Mt 25,31-46

Sussidio gruppo CAMMINO

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Leggi con attenzione il vangelo di oggi dal foglietto della messa. Nel testo sottolinea le parole qui a fianco e comprendi il loro significato.

Il commento

Gesù ci aspetta negli altri

Ragazzi, avete mai pensato a quante volte Dio è buono con noi? Ci vuole bene, ci perdona quando sbagliamo, ci aiuta ogni giorno. Questo si chiama misericordia: un amore grande che si prende cura di chi ha bisogno.

Chi sa di essere amato così non può far finta di niente quando vede qualcuno in difficoltà. Nel Vangelo Gesù ce lo dice chiaramente: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero malato e siete venuti a trovarmi...»

Gesù non dice: «Pensateci su». Dice: fatelo! Se qualcuno ha fame, bisogna dargli da mangiare. Non basta dire «poverino». Bisogna rimboccarsi le maniche, cioè darsi da fare, come quando si aiuta in casa o a scuola.

Oggi ci sono tante persone che hanno bisogno: chi non ha da mangiare, chi è ammalato, chi non ha una casa, chi non ha un lavoro, ma anche chi è triste, chi è solo, chi non ha amici. E allora Gesù ci invita a usare la fantasia dell'amore: inventare modi nuovi per aiutare! Un disegno per un compagno malato, un gioco con chi è rimasto da solo, una merenda condivisa, un sorriso a chi è giù di morale.

C'è poi un segreto, e Gesù vuole che lo scopriamo: guardare Gesù nell'altro. Quando incontriamo qualcuno che ha bisogno, è come se Gesù stesso ci stesse guardando da lì e ci dicesse: «Ci sei? Mi aiuti?». Il bambino che nessuno invita a giocare, il nonno che sta da solo, il compagno che ha sbagliato e si sente in colpa: in ognuno di loro c'è Gesù che aspetta un nostro gesto.

E sapete perché dobbiamo guardare così? Perché è proprio così che Gesù guarda noi: con occhi pieni d'affetto, sempre pronti ad aiutarci. Allora, questa settimana, apriamo bene gli occhi: chi ha bisogno di me? E facciamo una piccola cosa buona, perché Gesù ci aspetta proprio lì!

Per capire parole del Vangelo

Figlio dell'uomo
Gesù impiega sovente questa espressione che riprende dal libro di Daniele nella Bibbia. Libro di Daniele (capitolo 7, versetti 13-14)
È colui che viene a portare la salvezza.

Benedetti del Padre mio
Sono coloro di cui Dio dice del bene, a cui Dio fa del bene. Queste persone agiscono come Dio desidera.
Si occupano dei poveri, dei malati, degli stranieri, di chi ha bisogno di aiuto. Insomma, assomigliano a Dio. E Dio si riconosce in loro. Appartengono alla sua famiglia.

Eredità
I beni che i figli si dividono dopo la morte dei genitori. L'eredità di Dio è il suo Regno di pace e di giustizia.

L'attività

Gesù, ti ho incontrato qui!

«Gesù ci ha detto che quando aiutiamo qualcuno che ha bisogno, è come se aiutassimo lui.
Ma se Gesù oggi venisse nella nostra scuola, nel nostro quartiere o nel nostro gruppo, dove potremmo incontrarlo?»
Proviamo a darei qualche risposta, senza commentarla troppo.
Adesso faremo una missione: diventare capaci di riconoscere Gesù nelle persone che incontriamo e inventare qualcosa di concreto per prenderci cura di loro.

Nell'allegato trovate un foglio con delle carte: stampate il foglio e ritagliate le carte. Dividete i bambini in gruppi di due o tre e ponete le carte sparse in un cesto: ogni piccolo gruppo pesca una carta, la incolla su un cartellone e prova a descrivere la situazione riportata nel disegno.
Ogni gruppo deve rispondere poi a tre domande:

- Che cosa manca a questa persona?
- Dove possiamo riconoscere Gesù in questa situazione?
- Che cosa possiamo fare concretamente, invece di limitarci a dire «mi dispiace»?

Invitiamoli a trovare anche idee originali, non soltanto le prime che vengono in mente.
Queste idee verranno scritte sotto la carta nel cartellone.
Quando il cartellone è terminato, in alto scriviamo:
«Avevo bisogno di te... e tu mi hai incontrato!»

Dopo rileggiamo ad alta voce le parole di Gesù in Matteo 25,40:
«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

A questo punto, davanti al cartellone, chiediamo ai ragazzi:

- «Quale dei gesti che abbiamo scritto potrebbe far sentire una persona amata?»
- «È più facile accorgersi di chi ha bisogno oppure fare davvero qualcosa?»
- «Perché Gesù dice che, aiutando gli altri, aiutiamo proprio lui?»

Si conclude con questa frase:
Gesù non ci chiede di fare cose straordinarie. Ci chiede di imparare a guardare le persone come le guarda lui.
E ogni volta che ci accorgiamo di qualcuno e facciamo qualcosa per lui, è come se dicessimo a Gesù: «Ti ho visto. Non ti lascio solo».

Strano re

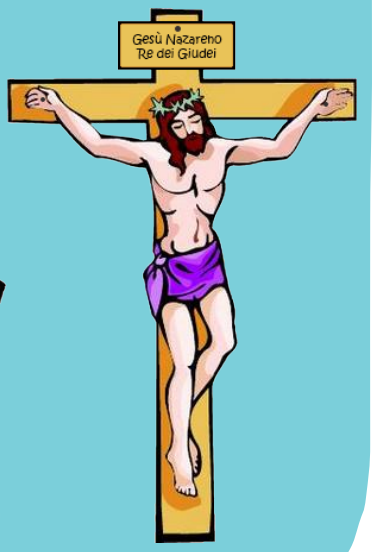
Gesù è re ma è totalmente diverso dagli altri, potremmo dire che è un "anti-re". Per esempio: lo abbiamo visto salire sopra un asinello, ma mai cavalcare un fiero destriero superbamente bardato.
Prova a confrontare i segni che caratterizzano i re con Gesù che si è presentato come re sulla croce.

Quale è il trono di Gesù?

Quale è il suo scettro?

Quale è la sua corona?

Quale è il suo vestito?



ImpegniAMOci

Non si tratta soltanto di essere buoni, ma di compiere tre passaggi: accorgersi del bisogno, riconoscere la dignità dell'altra persona e trasformare la compassione in un'azione concreta. È proprio questo il collegamento tra la misericordia ricevuta da Dio e la misericordia vissuta con gli altri.

Questa settimana cercherò Gesù...

in una persona che ha bisogno di me, e farò qualcosa di concreto per lei.

Il mio gesto sarà:

_____